

## **Da Tremonti a Realfonzo, di Raffaele Fiume**

*Corriere del Mezzogiorno, 25 agosto 2011*

Bene ha fatto l'assessore Realfonzo a soffermarsi nuovamente sulla criticità della situazione economico-finanziaria del Comune di Napoli. Una criticità già nota a tutti gli osservatori, ma giunta ora quasi ad un punto di non ritorno; una criticità che opprime i conti dell'ente-comune e che si estende all'intero sistema delle partecipate, verso cui il Comune è debitore per oltre quattrocento milioni di euro.

Responsabile la precedente amministrazione, ma responsabili anche la Regione che sforbica i trasferimenti e il governo nazionale con la sua manovra di ferragosto non solo per i tagli previsti ma anche perché "questa politica arresta la crescita".

Eppure, è curioso notare la similitudine tra le vicende partenopee e l'attualità del dibattito nazionale.

Quando Tremonti è intervenuto con controllo della spesa e tagli agli enti, la giunta De Magistris aveva già affrontato il tema degli sprechi e della mancanza di accountability azionando le leve dello spoil system e con una delibera organica ampia e molto rigida che riafferma con chiarezza il ruolo di controllo che il Comune istituzionalmente è tenuto ad assolvere. Mentre il Governo aumenta le imposte, Napoli, che è già al massimo di tutte le imposte, accise, addizionali e tariffe, decide di aumentare il costo dell'acqua pubblica, addossando agli utenti legittimi dell'ARIN l'onere di analisi chimiche condominiali. A Roma si discute in modo vago e superficiale del patrimonio pubblico e delle partecipazioni dello Stato senza alcuna chiarezza di orizzonti, quando da Palazzo S.Giacomo giungono segnali generici di "valorizzazione del patrimonio" e si paventano fusioni nel campo della mobilità, un imprecisato ritorno al pubblico per i servizi idrici e "alcune" dismissioni, ma senza chiarire quali. Come manca un disegno nazionale per la crescita, non è del tutto chiaro quale sia la strada che la Giunta indica alla città per incamminarsi verso lo sviluppo.

Al contempo, le opposizioni, che a Roma si prodigano in iniziative, a Napoli sembra non si siano ancora appropriate della propria funzione di critica e proposta. Tanto rende ancora più importante il coinvolgimento ampio e informato di tutta la cittadinanza da parte di un Sindaco che si è presentato con uno stile di partecipazione e trasparenza; le parole di Realfonzo si inseriscono in questo filone, ma non sono chiariscono ancora il quadro complessivo.

I cittadini sono certamente interessati ad un Comune sano e che eviti sprechi, ma sono più interessati a servizi pubblici di qualità, dai trasporti all'igiene, dai nidi alle scuole, dall'assistenza a disabili ed anziani al verde. Sono interessati allo sviluppo economico, all'occupazione, al progresso urbanistico. Rispetto a tutti questi temi l'equilibrio dei conti è strumentale e non può essere un obiettivo di per sé.

La correzione di rotta nella direzione della regolarità e del rispetto della legge è meritoria in un contesto con irregolarità diffuse, ma pertiene alla “modalità” dell’azione politica, non al suo contenuto. E’, per così dire, pre-politica, apprezzabile, necessaria, ma non sufficiente; è sul resto, sui servizi erogati dalla macchina comunale, sugli obiettivi delle partecipate, sulle strategie di sviluppo della comunità che è bene ci sia chiarezza. In mancanza di prospettive di sviluppo, rischiamo di avere un comune con i costi sotto controllo ma nessun miglioramento per i cittadini.